

AVVERTENZE

Abbonamento annuo L. 2. 50
fuori di Cesena 3. 00

Redazione ed Amministrazione:
Contrada Chiaromonte N. 24.

Per le inserzioni in 4^a pag. e nel
corpo del giornale prezzi da con-
venirsi.

I manoscritti non si restituiscouo —
gli anonimi si cestinano.

Un numero separato Cent. 5.

il Cittadino

GIORNALE DELLA DOMENICA

Politica

Amministrazione

Letteratura

Il Re nelle Puglie

Le stesse liete, entusiastiche accoglienze, che ricevette Umberto I, l'anno scorso, nella nostra Romagna, le riceve oggi nelle Puglie. Così le provincie italiane — da un capo all'altro della penisola — si dimostrano unite, concordi in un sentimento alto di nazionalità, di cui vedono la più nobile personificazione in Umberto di Savoia.

Certo, le virtù personali di Lui — modello di Sovrano costituzionale, eroe della carità, appassionato e operoso promotore di tutto quanto giovi al benessere e alla grandezza della patria — non entrano per poco a spiegar siffatte accoglienze.

Nessun paese — sotto qualunque forma di governo si regga — può vantare un Capo, che più del nostro si consacri tutto alla prosperità del suo popolo, si compenetri con esso nelle gioie, nei dolori, nelle aspirazioni. E, anche in questo nuovo viaggio di Re Umberto, rimarrà come fulgido episodio la commovente visita alla tomba di Garibaldi a Caprera, e, nell'immagine del sovrano inchinantesi col proprio figlio sull'avello del soldato popolare, vedranno sempre gli Italiani una simbolica manifestazione di quel felice vincolo, che fece la loro fortuna; il vincolo, diciamo, della tradizione e della rivoluzione, l'unione del Popolo e del Re.

Ma, prescindendo pure dalle virtù di Umberto I, v'è qualcosa di più alto che non sia l'omaggio ad un ottimo principe, che suscita l'entusiasmo delle popolazioni pugliesi, come suscitò il nostro. E questa più alta cosa è il sentirsi sicuri — sotto l'egida della dinastia sabauda — della nostra integrità nazionale; contro cui — sparito quel presidio — non mancherebbero potenti insidiatori esterni ed interni.

Occorre pensare che, solo mezzo secolo fa, il viaggio d'un monarca visitante la lontana Lecce sarebbe apparso, alla generalità degli abitanti nelle rimanenti regioni italiane, un fatto ad esse completamente estraneo, uguale forse a quello d'un viaggio di sovrano straniero in alcuna parte del suo regno; occorre riflettere quello che significa oggi per noi il presente viaggio di Umberto; occorre confrontare le due diverse situazioni, e rian- dare velocemente con la memoria tutte le vicende — ora tristi, ora liete —, tutte le azioni magnanime, anche quando sfortunate, che prepararono il felice mutamento; occorre avvertire tutto ciò, e poi si comprenderà quanto fu nobile lo slancio della nostra popolazione, nello scorso anno, quanto lo sia oggi quello delle popolazioni pugliesi.

Le masse, quando seguono il loro naturale buon senso, non offuscato da miraggi ingannevoli, quando si abbandonano alla rettitudine dei loro sentimenti, non fuorviati da una mestatrice e meschina rettorica, sanno comprender certe cose, meglio di certi spiriti,

che si credono illuminati e superiori, ed a cui le convenzionalità della propria chiesuola tolgono di veder chiaro.

Le masse possono essere, da chi è reso cieco dallo spirito di parte, accusate di lasciarsi illudere e comperare, come prima erano lusingate, accarezzate, ricercate. Ma, se pochi individui possono ispirarsi a motivi di egoismo, esse, nella loro generalità non lo possono: esse applaudono perchè sinceramente commosse; e si commovono perchè sentono ciò che significa, ciò che rappresenta visibilmente il Sovrano d'un'Italia, unita, indipendente, libera, laica.

Che vale se parecchie cose non procedono ancora secondo i desideri; se parecchi mali non furono rimossi; se a varie necessità si deve ancora provvedere? Chi ha fede nel progresso non dispera; ma chi è prudente pensa che sarà più facile conseguire il rimedio partendo dal punto a cui siamo arrivati, che rifacendo a ritroso il cammino; più agevole l'opera a un governo saldamente costituito, cercato e rispettato dagli altri e temuto anche da quelli che non l'amano, anzichè da un governo nuovo, prodotto da chi sa quali cataclismi, circondato di acerrimi nemici in casa e fuori, con aiuti incerti e malfidi.

Che se anche (ma vada dispersa la triste ipotesi) rovinando la monarchia e dissolvendosi con essa, immanabilmente, l'integrità nazionale, qualche regione riuscisse a salvarsi, e a darsi un regime più popolare, le masse comprendono quanta degradazione e quanta miseria morale vi sarebbe ad essere una piccola repubblicetta locale, anzichè appartenere, come libera provincia, all'Italia unita e monarchica.

Tutto ciò mostrarono di comprendere l'anno scorso i Romagnoli; ciò mostrano oggi di comprendere i Pugliesi. Ai quali si rivolge più vivo il pensiero della nostra mente, più forte il palpito del nostro cuore, in quest'ora in cui essi, nelle acclamazioni che tributano al Re, si attestano, anche una volta, nostri fratelli.

Civis.

INTERESSI LOCALI

IN MUNICIPIO

La nomina del nostro Sindaco Senatore Saladini a Prefetto di Padova è ufficiale: egli sarà titolare del nuovo ufficio col 1.^o dell'entrante Settembre. Benchè possa essergli concessa una qualche proroga all'assunzione delle sue funzioni; benchè, nella prossima discussione del bilancio preventivo per il 1890, egli possa, come Consigliere comunale, venire a difendere l'opera sua e dare gli schiarimenti che siano necessari, la sua uscita dall'Amministrazione municipale è oramai un fatto, che si compirà tra pochi giorni.

Malgrado che le sue assenze da Cesena fossero assai frequenti, egli dava a quell'Amministrazione un indirizzo, che ora le viene a mancare. Segnaliamo già come una perdita notevole la rinuncia

dell'Assessore Mischi. Per la nuova e necessaria dimissione dell'on. Saladini, la nostra Giunta viene a trovarsi in una condizione anche più anormale. In qualunque altro tempo la prossimità della sessione d'autunno avrebbe, ciò non ostante, consigliato di non procedere a un immediato completamento, ma d'attendere una intera rinnovazione. Quest'anno l'opportunità di stare nel provvisorio è maggiore, stantechè poco più di due mesi ci separino dalle elezioni generali amministrative.

La Giunta municipale adunque, ridotta com'è, ha il compito di reggere, diremmo quasi interinalmente, il Municipio, fino a che il paese designi i suoi nuovi amministratori.

Anche in questo compito, per quanto modesto, non le mancherà modo di rendere segnalati servizi al paese e di meritarsene la riconoscenza.

Certo, sarebbe stato desiderabile che un'Amministrazione completa si fosse tenuta su fino all'ultimo momento; avesse condotta innanzi, con piena regolarità, la Municipale azienda (regolarità intendiamo appunto nella completezza degli Assessori, nella distribuzione degli uffici, nell'esecuzione d'un programma), per farne poi serenamente la consegna ai successori. E, per un istante, avevamo sperato che fosse così. Ma poiché — anche per cause indipendenti da volontà individuali — ciò non è potuto verificarsi, resta che almeno il disbrigo degli affari proceda senza interruzioni, senza scosse, senza deterioramento di sorta.

A ciò deve intendere la Giunta rimasta incompleta, e a ciò deve a nostro avviso limitarsi. Essa non può, e siamo certi che non vuole andar più oltre, nè intende assumere impegni a lunga scadenza, vincolando la libertà piena dei futuri amministratori. Essa si propone certamente, piuttosto che accingersi a cose nuove, esaurire le antiche, preparare, completare gli schiarimenti, che fossero necessari nelle pratiche, ordinare le vecchie posizioni — ove di qualche ordinamento fosse mestieri — appianare, facilitare il più che sia possibile la via a chi verrà dopo. Perchè — bisogna ricordarlo — chiunque siano i nuovi amministratori, la successione prossima differirà essenzialmente dalle altre: e quand'anche la maggior parte degli attuali fosse — come speriamo — riconfermata, gli stessi rielezioni acquisterebbero come un nuovo aspetto dalla comparazione dell'ampliato suffragio. *Incipit vita nova* sarà il motto della futura amministrazione, se ciò significherà anche una vita buona, non avremo che a rallegrarcene.

Ma vi sono altre persone — oltre quelle che rimangono a comporre la Giunta — le quali anno pure la loro responsabilità e i loro doveri. Sono esse quelle che, e nel Consiglio e fuori, anno autorità d'illuminare la pubblica opinione, d'indirizzarla al maggior bene di tutti. Fosse anche la Giunta rimasta al completo, un motivo di delicatezza ne avrebbe, nella prossima lotta elettorale, paralizzate le forze, e i suoi componenti — anche quali privati individui — non avrebbero potuto essere i più attivi in siffatta lotta. Ma tanto più, di fronte alle perdite accennate, è dovere di chiunque goda di qualche nome, di qualche prestigio non istarsi con le mani alla cintola. Ognuno deve invece fare quanto può per il conseguimento di ciò che gli sembra bene, nè deve badar molto alle troppe o alle scarse probabilità di riuscita.

Vincendo, è bello poter dire d'aver portato il proprio contributo alla vittoria; perdendo, è consolante il non aversi a rimproverare l'ineroperosità. E il paese suole apprezzar sempre gli sforzi che si fanno — anche indarno — per procurargli il maggior bene possibile, o per risparmiargli qualche male, e, all'occasione, se ne ricorda.

Ma su questo punto nulla più soggiungiamo per ora; giacchè non ci mancherà il dextro di tornarvi sopra più diffusamente.

Casernas.

III.

La terza e ultima statistica, riferentesi al 1776, non ci è fornita da un solo scrittore come le precedenti, ma dobbiamo comporla mettendo insieme i dati d'un certo benedettino, che lasciò ms. un *Miscuglio* di note da lui raccolte in occasione d'una lite del clero cesenate col Comune, le informazioni d'uno di quegli ex gesuiti, i quali, verso l'ultimo quarto del secolo scorso, esuli dalla Spagna, dal Portogallo e dalle rispettive colonie, si rifugiarono, in veste d'abati, qui in Cesena, e le cifre del più copioso cronista erudito cesenate. L'uno è il padre *Randini*, la cui compilazione, proveniente dalla privata libreria del Conte Della Massa, si conserva nella pubblica biblioteca; l'altro è *Don Lorenzo Hervàs* — autore d'una pregiata opera in 21 volume sull'*Universo* — il quale, appunto nel 1776, pubblicò una memoria sullo *Stato temporale di Cesena*, ricca di preziose notizie; il terzo è il nostro buon prete *Carlo Antonio Andreini*, che, sotto la riserva del solito *si licet parva componere magnis*, potrebbe dirsi il Lodovico Antonio Muratori di Cesena, e che lasciò oltre quaranta volumi, illustranti la nostra storia civile, religiosa e gentilizia.

×

Nel 1776, la popolazione di Cesena, limitatamente alla cinta daziaria, e però esclusi i sobborghi, era di 7000 abitanti, e, calcolando la campagna (con Cesenatico), di 26.400. Dunque, in due secoli, la popolazione era diminuita di 2.650 abitanti; essi furono, si noti bene, i due secoli della massima potenza papale in Romagna.

Le tasse comunali (governative) non risulta dall'Hervàs e dall'Andreini a quanto ammontassero, ma sappiamo dal Randini che, nel 1727, erano di scudi 19.699.13.6, pari ad italiane L. 104.799.40, ed afferma il Coppi che gli aggravii, nello Stato pontificio, subirono un notevole aumento dopo il 1743. Le specie e le denominazioni delle tasse erano, del resto, quelle stesse che abbiamo visto esistere due secoli primi, e che, cessato il bisogno che le aveva fatte nascere e dar loro un particolare appellativo, sembravano ed erano omai stranissime nel nome e ingiuste nella sostanza.

Le spese comunali propriamente dette erano salite a scudi 4.894; cioè L. 26.038,47; aumento reso necessario dalle mutate condizioni economiche (sempre però così diverse dalle nostre), le quali avevano reso indispensabile l'accrescere gli stipendi agli impiegati antichi e l'aggiungere stanziamenti nuovi.

Così, il primo medico di Cesena aveva scudi 84, 87, cioè L. 415, 50; il secondo medico di Cesena e l'unico di Cesenatico, scudi 57, 26, pari L. 304, 62 per ciascuno; l'unico chirurgo (ufficio nuovo; e si noti che, a Forlì, cotale ufficio fu istituito, per la prima volta, nel 1612, e conferito a un cesenate, certo Francesco Zeppi), scudi 30 cioè L. 159, 60; il primo maestro di Cesena, scudi 109,

cioè L. 579,88; il secondo maestro di Cesena e l'unico di Cesenatico, scudi 40, cioè L. 212,80 per ciascuno.

Le spese di culto erano anch'esse cresciute, esaminandole in modo assoluto, benchè la proporzione con le altre fosse alquanto discesa; infatti, esse toccavano il dodicesimo dell'intero bilancio.

×

In pari tempo, le ricchezze del clero erano pure aumentate, giacchè mentre l'estimo totale della proprietà rustica, nel nostro Comune, si calcolava a scudi 3.920.627, ossia L. 20.857.735,64, esso ne possedeva scudi 456.669 cioè L. 7.749.479,08; senza calcolare le possidenze fuori Comune, i censi, i livelli, le elemosine di messe, d'uffici, ecc. Inoltre, esso pretendeva andar esente dai tributi comunali, e pagare, proporzionalmente, due terzi meno dei laici sui governativi.

Un calcolo ufficiale, riferito dall'Andreini, e che, essendo fatto per determinar le tasse, si a ragione di credere fosse piuttosto inferiore al vero, assegnava un capitale restico di scudi 51.423, cioè L. 273.560,36 al vescovo, di scudi 130.833,40, cioè L. 696.333,68, all'abbazia del Monte, e di scudi 31.388 cioè L. 106.744,16, a soli quattordici canonici della cattedrale, avendo poi la parrocchia altri scudi 3.682, cioè L. 19.588,24.

×

Il movimento agricolo e industriale, secondo l'Hervàs, era il seguente.

L'area del comune, esclusa la città, era di tornature 86.330 pari a Kmq. 258.927; di cui si seminavano tornature 66.000 (Ea. 191.368,79), consistendo le altre 20.330 (Ea. 67.558,98) in vigne, selve, oliveti, pascoli, ecc. Delle 66 m. tornature anzidette, la metà era agrano, del quale si seminavano 22.000 staroli (El. 10.133), ottenendosene 99 mila (El. 45.598,50) del valore di poco oltre i centomila scudi (L. 532.000).

Dai libri della dogana, si rileva il prodotto della canepa, che era di libbre 2.700.000 (Qu. 8.892). Calcolando, secondo l'Hervàs, 500 libbre per tornatura, si anno tornature 5.400 (Ea. 15.657,44) seminate con 2700 staroli di seme (El. 1.243,59). Delle rimanenti 27.600 tornature (Ea. 79.926,95), se ne tenevano in riposo 3000 (Ea. 8.698,58); il resto si impiegava secondo la natura del terreno, l'industria e il genio dei coloni. Il formentone produceva 50.000 staroli (El. 23.029,55); le altre biade, la metà circa del grano. Dai su mentovati libri della dogana, si rileva che il vino eccedeva di 100.000 libbre il consumo del territorio, e che l'ulivo in vece non era sufficiente, importandosene per il valore di scudi 710 (L. 3.777,20). Il raccolto dei bozzoli da seta era di 80.000 libbre. Il bestiame contava circa 11.000 capi. Dello zolfo si estraevano ogni anno circa 3 milioni di libbre.

Il consumo del grano si calcolava, all'anno, in 105.600 staroli (El. 48.638,40) del valore di scudi 90.000 (L. 478.800). Nelle manifatture si spendevano circa 118.000 scudi (L. 627.760); nel pesce fresco, 10.000 (L. 53.200). Il valore di tutta la ca-

nepa di Cesena era di scudi 81.000 (L. 430.920), esportandosene per più di due terzi.

×

I confronti con lo stato attuale ognuno può farli da sé: ma un'osservazione non possiamo nè vogliamo omettere. Ed è che, mentre, da più di tre secoli, la popolazione della città — compresi i sobborghi — è quasi stazionaria, quella della campagna, dalla fine del secolo passato in poi, è in continuo e notevole aumento. Questo aumento è dimostrato dai tre censimenti 1861-71-81, nei quali i 19.400 abitanti della campagna cesenate (compreso il Cesenatico) della fine del secolo scorso risultano — oltre alla detrazione del Cesenatico — così aumentati:

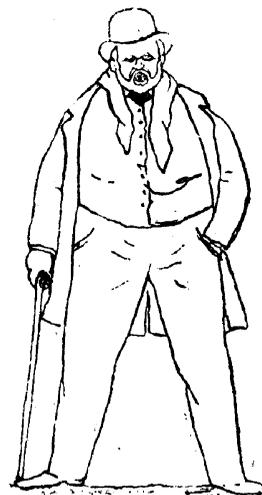
1861	popolazione rurale	24.263.
1871	"	24.954.
1881	"	26.788.

E, stando agli ultimi dati pubblicati dal Comune, la nostra popolazione rurale è ancora cresciuta, essendo, al 31 Dicembre 1888, d'abitanti 29.562.

Ad altra occasione l'indagar le cause di questo fatto e l'apprezzarne il valore: qui ci è d'uopo arrestarci, per ora, essendo stato nostro unico intendimento limitarci a uno sguardo retrospettivo sull'antica Cesena.

Trovarelli

UNA OGNI TANTO.



(Fruendo il vento elettorale)

Già la pugna si riscalda,
E di parte infuriano l'ire;
Ma la mia corazza è salda;
L'ho pagata venti lire.

APPENDICE

L'ULTIMA BURLA

(traduzione del Prof. F. Giancola)

(Continuazione e fine v. n. precedente)

Da quel giorno, i due amici consacrarono tutto il loro tempo alla lettura dei giornali. Finalmente il tanto desiderato ed atteso delitto comparve sull'orizzonte come una diliziosa aurora: un bel delitto parigino, una donna maestrevolmente scannata, qualche cosa sul genere della Maria Regnault, di cui si occuparono i giornali per un'intera settimana, raccontando tutte le più minute particolarità dell'eccidio.

Grammoyen lavorava da mane a sera, non essendo facil cosa, come si potrebbe credere, crearsi davvero assassino. Gli occorsero più di due settimane per trovare il vestito descritto; cospargerlo delicatamente di gocce di sangue; procacciarsi lo strumento tagliente e perforante; stabilire una serie di postume testimonianze con colloqui bene architettati; acquistare gioielli, che più rassomigliassero a quelli scomparsi; avere improvvise distrazioni, malinconie, paure; ronzare attorno alla casa sorvegliata...

Moyennot, invece, combinava il suo piano con ostinazione e fermezza degne davvero di un grande artista. Aveva messo assieme una lunga memoria, in cui tutta la soperchieria era disvelata colle famose controprove addotte in appoggio; ed erasi recato, di persona, a deporla presso un notaio.

Ogni giorno, poi, accumulava minuziosamente altri mezzi di difesa, altre prove a dimostrare l'impossibilità del delitto; delle date, delle ore precise, degli *alibi*: insomma un completo arsenale, d'onde la verità uscirebbe raggianti come formidabile colpo di cannone.

Tutto procedette com'erasi convenuto; e quando giunse il momento, quando i più minuti particolari furono passati e ripassati più volte in rassegna; dopo i necessari viaggi, e le innumerevoli visite richieste dal bisogno, i due amici si strinsero la mano, sciogliendo dal ridere, e Moyennot imbucò alla posta la denuncia fatta in piena regola, una bella denuncia al Procuratore Generale, né più, né meno!

Grammoyen fu arrestato la stessa sera.

L'istruzione durò due mesi e mezzo, avendo i giudici da fare con uno scellerato, il quale, facendo a fidejussione completamente su di un sistema sperimentato le tante volte, dal giorno del suo arresto in poi, per quanto si fosse fatto, non aveva voluto mai dire una sola parola.

Le prove, per buona fortuna, non mancavano, e l'opinione pubblica si pronunziava decisamente per la condanna.

Grammoyen tenne, all'udienza, un contegno riprovevolissimo; perchè non solamente continuava nel suo m-

Nostre Corrispondenze

Rimini 20 Agosto.

(Ala) Ho messo in cima a queste chiacchiere una data, che sarebbe affatto inutile. Qui, su questo lembo di spiaggia adriatica, ai caldi baci del sole, e al soffio dello zeffiro che incrospa lieve lieve l'azzurro infinito del mare, i giorni scorrono senza che nessuno, tranne l'albergatore o il padron di casa, pensi alle malinconie del calendario.

E chi deve pensare alle cure noiose della vita mondana, qui, su questo bel mare, fra l'allegro cinguettio di tante belle signore e signorine, fra lo scambio di occhioate incendiarie, di sospiri capaci di sostenere una montgolfiera, di certi *shake-hands*?

Qui, sulla piattaforma, vi è un panorama stupendo, la *crime* di tutte le città vi è rappresentata dai suoi più bei fiori. — Visini bruni, biondi, profili melanconici, allegri, sentimentali, occhi neri, azzurri, castagni — ve n'è per tutti i gusti, e difficile sarebbe la scelta. — Ovunque frizzi, motti, parole più o meno salate (passi l'aggettivo; tanto siamo sul mare) si intrecciano nell'aria profumata fra tante belle bagnanti, che fingon di lavorare, vengono qui con un pizzo o un ricamo, e, quando partono per solito, non è più lungo di quello che non fosse quando son venute... Ma in compenso quanti ricordi non desterà la vista di quel ricamo quest'inverno!..

Ogni tanto le barchette dalla bianche vele sgusciano portando al largo qualche coppia innamorata cui dà noia la pinezza del sentimento... o della colazione.

Qui si stendon i camerini, più là le baracche, più in là ancora la spiaggia nuda, è là che si vedon lo scenetto più divertenti.

Direbbe il filosofo *mihil admirari*, ma avrebbe torto, se l'ammirazione è un tributo che si deve alla bellezza, giacché le bellezze uscenti dalla spuma del mare sfidano lo critico più acerbo, più femminili.

L'arte, coi suoi lenocini, colle sue ipocrisie, è qui affatto dimenticata; nessun velo, tranne un costumino leggero da bagno, che, ricercando le linee più flessuose del corpo, ne tradisce i contorni, ne annunzia le morbidezze, ne fa intravedere il candore.

Quest'anno la gente è affluita qui in modo insolito; son piene le ville, gli alberghi, le case private; ovunque si vada, si senton risuonare i diversi dialetti italiani, più frequenti il romagnolo, il bolognese, il romano.

Ed ora vorrei, da cronista fedele e coscienzioso, nominare tutte le bellezze che ornano la nostra stagione; l'opera sarebbe, più che gigantesca, immane, o vi rinunzio.

Dirò solo che regina fra le giunoniche bellezze fu eletta la Benvenuti, ferrarese. Fra le altre, non posso tacere le contesse Martuzzi, Roy, la Groder romana, la Cloetta bolognese, le Gabrielli, le Trouvé, ecc: ecc...

Abbiamo poi un'estesa colonia cesenata; noto quell'angioletto di tipo latino che è la contessina Pia Fabbri, quelle graziosissime signorine che sono le gentili sorelle Manaresi, che ci han spesso entusiasmato con della musica veramente buona e maravigliosamente suonata; lo signorino Borghi; noto pure le signore Andreucci, Stefanelli, Turchi ed altre molte, delle quali, se ora mi sfuggono i nomi, non mi sfuggon però dalla mente le immagini gentili.

Ma, ohime! tutto finisce a questo mondo, e anche la stagione balneare volge al suo termine... purtroppo... Si stava tanto bene così, o ci si era così ben abituati a questa vita piena di brio o di *verve*... ed ora convien tornare alla solita vita noiosa della città di provincia.

Già si notano parecchie partenze e molti giovanotti

consolati vanno malinconicamente a sedersi qua e colà nei luoghi che loro destan ricordi più dolci, più soavi...

E, fra quindici giorni o un mese al più, deserto, non più il riso argentino, il suono brioso, festevole... ma il silenzio grave dominerà, interrotto solo dal risucchio delle onde sulla spiaggia e dal grido ranco degli alcioni alla pesca.

Addio, belle fanciulle, o meglio arrivederci al venturo anno, poichè nella nostra mente non potremo concepire una stagione balneare non rallegrata dal vostro sorriso!



Miracolo
con garanzia agl' increduli, del pagamento dopo la guarigione si sana radicalmente in 2 o 3 giorni ogni malattia segreta di uomo o donna, sia pure ritenuta incurabile, ed in 20 o 30 giorni qualsiasi stranguimento uretrale senz' uso di candele; nonchè catarri, bruciori, flussi, ecc. (V. *Miracolosa Iniezione o Confetti vegetali Costanzi, in 4. pagina*).

C E S E N A

Il concerto del Monte — Dunque se la voce, che corre con molta insistenza in paese, e che riferiamo a titolo di cronaca, è esatta sembra che il locale del Monte, il più artistico dei nostri dintorni, debba tornare a servire ad ufficio di concerto.

Un certo padre, straniero di nome e, crediamo, anche di nascita, un certo signor Crooke starebbe trattando l'acquisto dell'intero fabbricato, comprese il tempio, chi dice per mettervi dei gesuiti, chi per ristabilirvi i benedettini. Nell'un caso, come nell'altro, si aggiungerebbe un collegio d'istruzione per giovinetti. Si dice pure che il prezzo della vendita sia di circa cinquantamila lire.

Ora si vedono gli effetti della convenzione stipulata tra il Governo e la Casa Chiaramonti, convenzione alla quale intervenne pure un rappresentante del nostro Municipio. Il Governo — per la grettuzza di risparmiarsi le spese di manutenzione — cedette anche la chiesa, la cui demanialità era incontrastabile; nè il Municipio seppe far nulla per impedirlo.

Pochi anni sono, si temette che andasse venduto fuori di Cesena il bellissimo coro, e s'intesero, nella città nostra, vive proteste: ora, è tutta la chiesa che va venduta, che passa nelle mani di sconosciuti, che va esposta a tutte le incertezze, le confusioni, le sorprese di simil genere di possessi. Un privato se ne intesta; l'uso ne resta, in certa guisa, pubblico; ma, nelle successioni da un privato all'altro, può venire il momento che cada in mano a qualcheuno, il quale non si curi punto di conservare a Cesena un monumento artistico.

Questo per quanto riguarda il *locale*: c'è poi la questione *morale*; c'è la vergogna di veder risorgere nella città nostra un'istituzione che non risponde alle esigenze, alla civiltà del nostro tempo; c'è il pericolo, con la comodità allettatrice d'un istituto d'educazione in Cesena, di veder molta gioventù affidata a educatori, che non possono esercitare devota alla patria e alla libertà.

È inutile gridare a violazione di leggi esistenti, le quali non vietano questa risurrezione di figure medioevali: le leggi non fecero che ispirarsi a un principio emicomico, togliendo alla corporazione religiosa la personalità giuridica e la fa-

Poi, voltosi verso il pubblico, gridò:

— Moyennot, vieni fuori!

Tutti erano in preda ad una straordinaria emozione, e tacevano, aspettando, ansiosi, di vedere qual piega prendeva la cosa.

Grammoyen gridò di bel nuovo:

— Moyennot!... Signor presidente, ordinate che venga avanti il testimone Moyennot.

Il presidente, in forza dei suoi poteri discrezionali, disse:

— Usciere, vedete se nella sala si trovi il nominato Moyennot.

Nessuno si mosse.

— Moyennot! Moyennot! — gridava l'accusato.

Moyennot non c'era; e, dopo alcuni minuti, il presidente disse severamente:

— Accusato, finitela! I vostri clamori sono un nuovo oltraggio alla giustizia, ed ai signori giurati.

E siccome Grammoyen si dimenava, urlando e gesticolando, il presidente ordinò:

coltà di possedere in nome collettivo, ma non proibirono vita comune, vesti speciali ecc. Convien prendersela col liberali, che sono così poco attivi, hanno così poco spirito di sacrificio, mentre i re-trivi non risparmiano il loro danaro. Convien far voti che il Governo sappia finalmente comprendere che gli occorre, nell'esercizio d'una suprema tutela, prendere provvedimenti nuovi che difendano la civiltà moderna da certi tentativi insani; gli occorre insomma avere una politica ecclesiastica, che se non impedisca assolutamente, a chi vuole, di raccogliersi a far vita comune religiosa, vietì che, vi si rinchiodano coloro che sono al di sotto d'una certa età e non possono avere una volontà illuminata dall'esperienza; vietì sopra tutto che i genitori — abusando della loro paterna autorità — sacrificino la tenera prole. Le leggi nostre riconoscono che nessun padre ha diritto di lasciare i propri figli nell'analfabetismo; dovrebbero riconoscere che non ha nemmeno il diritto di farli crescere antitaliani e parriedi.

Cose municipali — Com'è detto in altra parte di questo giornale, il Sindaco di Cesena Senatore Saladini è stato nominato Prefetto di Padova, con decreto la cui decorrenza incomincia col prossimo 1 Settembre. Al conte Saladini auguriamo sinceramente che, nel nuovo ufficio conferitogli, si procuri giusti titoli di lode per sé e d'onore per la città nativa, giovando a' suoi nuovi amministrati e alla causa della Patria e del Re.

Quanto prima sarà designato l'Assessore che dovrà fungere da fi. di Sindaco del nostro Municipio.

Elezioni consorziali — Oggi, dalle ore 9 all'11, hanno luogo le solite elezioni parziali per la nomina d'un quinto dei Consiglieri dei due Consorzi idraulici Arla e Savio.

Consiglio provinciale — Domani, lunedì 26, dovrebbe adunarsi in Forlì il Consiglio provinciale per la discussione del bilancio preventivo 1890. E certo che l'adunanza andrà deserta per mancanza di numero legale. Si dubita pure che assai difficilmente possa mettersi insieme il numero necessario (il terzo) per la successiva adunanza di seconda votazione; e anche maggiormente si dubita che possa essere votata la parte facoltativa del bilancio, per la quale si è ritenuto che occorranò i due terzi dei Consiglieri.

Sarebbe opportuno che chi deve pensasse ai gravi interessi pubblici e privati, che potrebbero rimanerne lesi: chi aspira alla rielezione non potrebbe presentarsi ai futuri elettori con una nota di così grave negligenza; chi non v'aspira o non vi spera deve ad ogni modo ricordarsi che l'aver una volta accettato, anche se non vogliamo dire sollecitato, un pubblico ufficio importa l'obbligo d'ademperlo diligentemente sino alla fine.

Il nostro Sottoprefetto è partito fin dalla scorsa domenica per un breve congedo. Sarà di ritorno il giorno 28 corr.

Consiglio di leva — Il giorno 29 corr., si adunerà, in sessione suppletiva, il Consiglio di Leva per decidere sugli inscritti della classe 1869, rimandati dall'ordinaria.

Scrofolosi — Mercoledì scorso, fecero ritorno i fanciulli scrofolosi, che la carità cittadina aveva mandati ai bagni di Riccione. Erano tutti allegri, vispi e sani. — Sappiamo che a Riccione essi, insieme con altri bimbi d'altre città, hanno dato

— Gendarmi, fate uscire l'accusato!

I giurati si ritirarono nella loro stanza, d'onde vennero fuori, dopo dieci minuti, pronunziando, all'unanimità, un verdetto affermativo su tutte le quistioni.

Grammoyen si sentì condannare alla pena capitale, che non fu commutata, essendo stato respinto il suo ricorso.

Mentre s'accostava, più morto che vivo, alla ghigliottina, i suoi occhi s'imbattono in quelli di un uomo enorme, pallido al pari di lui, che si era cacciato innanzi in prima fila.

L'uomo enorme dischiuse le labbra ad un sorriso, scosse il capo, strizzò l'occhio, e, parlando al condannato, come se quegli potesse intenderlo:

— Oh!... Questa sì che è buona!

Era Moyennot.

E la mannaia cadde.

(Proprietà letteraria)

Montjoyeux.

stema di non rispondere parola alle domande, che gli venivano rivolte, ma aveva l'aria di prendere in giro il presidente, i giudici, il giuri, il pubblico ministero ed anche l'avvocato.

La requisitoria fu schiacciante, com'era da prevedersi, e la difesa splendida, quantunque l'avvocato si fosse trovato a disagio in una sì anormale circostanza.

Dopo, il presidente, come di prammatica, si rivolse all'accusato, e, fattolo levare in piedi dallo sgabello dove sedeva, gli disse:

— Che cosa avete da aggiungere in vostra difesa?

Grammoyen non poté trattenersi dal ridere: perchè quelle parole erano state pronunziate colla stessa intonazione, colla quale Moyennot, le tante volte, gli aveva rivolto la stessa domanda. Si alzò e disse:

— Signor presidente, c'è qui nella sala un uomo, che proverà la mia innocenza.

E, con aria enfaticamente canzonatoria, aggiunse:

— E ringraziate Iddio, che alla vostra vecchiezza risparmi il più spaventevole dei rimorsi!

qualche recita, e che si sono specialmente distinti. Il rifiorire della salute in quelle giovani vite sia il miglior premio per chi, raccogliendo ed offrendo somme, rese loro possibile la provvida cura, e li eccitò a sempre maggiore slancio di carità.

Posti di studio — Un regio decreto 4. corr., inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del 19, istituisce alcuni posti gratuiti e semigratuiti nei Collegi Convitti Nazionali a favore dei figli d'insegnanti secondari (Licei, Ginnasi, Istituti tecnici, Scuole tecniche e Scuole comunali).

Traslato — Il nostro Ricevitore del Registro Cav. Luigi Amico di Meane è stato destinato all'importante ufficio d'Alessandria, dove si troverà fra circa due mesi. Mentre ci rallegriamo con lui della meritata promozione, non possiamo a meno di deplorare la perdita d'un ottimo funzionario e d'un perfetto gentiluomo.

Nomina — Il nostro concittadino Dott. Ifredo Bazzocchi, avendo superato assai felicemente i relativi esami, è stato nominato Aiuto-Agente delle Tasse e destinato a Portomaggiore, in provincia di Ferrara.

Igiene pubblica — Richiamiamo vivamente l'attenzione del Municipio sopra lo scandaloso (non abbiamo proprio un appellativo più mite da adoperare) sopra lo scandaloso modo di procedere alla vuotatura dei pozzi nel pubblico macello. L'altra sera, per esempio, vi si attese alle ore nove appesantando tutte le vie, tutte le case, dei dintorni, con gravissimo incomodo e danno dei cittadini.

La pubblica salute non conta adunque nulla!

LIBRO NERO

— Ad ora incerta della notte del 14 corr., a Sogliano, ignoti ladri penetrarono nella cucina di Mariani Giuseppe, e vi rubarono L. 255,75.

— Il 17, certo Romagnoli Giovanni, reagendo contro le guardie municipali, che intendevano assicurarsi se le frutta da lui poste in vendita erano buone, le minacciava di coltello. Accorse le guardie di finanza, il Romagnoli fu arrestato.

— A Savignano, nella notte dal 16 al 17, uno sconosciuto, che alloggiava nella Locanda di Campedelli Federico, fuggiva dalla stanza da lui occupata, asportando la biancheria ivi esistente, più alcune vesti e un orologio appartenenti ad un'altra persona, che dormiva nella camera vicina.

SCIARADA TELEGRAFICA

(A PREMIO)

Inonda - congiunge - conferma: sospira,
Conforta, asserena, più spesso delira.

Fra coloro che, non più tardi di Giovedì prossimo, ce ne invieranno l'esatta spiegazione, sarà sorteggiato un bel volumetto di amena lettura.

Spiegazione della Sciarada precedente:
FILO - MELA.

L'hanno spiegata le signorine: P. COMANDINI, C. TASSI, R. SIRRI, e i signori: G. MERENDI, D. MARTINI, L. FABBRI, L. CIVENNI, P. MONTI, ed I. TANI, il quale ultimo, favorito dalla sorte, può ritirare dall'ufficio postale di Firenze, il premio promesso.

NOTA. Chi intende concorrere al premio deve mandare per esteso il suo nome e cognome; d'ora innanzi non si terrà alcun calcolo dei pseudonimi e delle altre firme convenzionali.

STATO CIVILE DI CESENA

dal 16 al 22 Agosto 1889.

NATI — Città m. 2 f. 2 — Sobborghi m. 2 f. 1 — Campagna m. 5 f. 10 — Esposti m. 0 f. 0 — Totale 22.

MORTI

Farneti Carolina a. 43 mass. coniug. di Calisese — Garaffoni Romualdo a. 59 poss. veterinario coniug. di Calisese — Mercuriali Francesca a. 65 favandaia coniug. di Cesena — Matassoni Teresa a. 64 servente ved. di Ce-

senza (osp.) — Abati Elena a. 72 mass. nub. di Longiano — Tassinari Assunta a. 53 tessitrice ved. di Cesena — Pracucci Felice a. 82 col. ved. di Carpineta — Sintucci Assunta a. 93 col. nub. di Ponte Abbadesse — Righi Paolo a. 71 bracc. ved. di Cesena (osp.) — Guidi Doménica a. 79 mass. ved. di Cesena (osp.) — Toschi Celeste a. 55 pecoraia (osp.) — Zani Vincenzo a. 23 col. cel. di Bulgaria — Bocchini Alfredo a. 7 infante di Cesena — Più N. 10 bambini inferiori ai sette anni.

MATRIMONI

Lucchi Luigi bracc. cel. con Pieri Geltrude mass. nub. — Molari Salvatore falegname cel. con Chiesa Filomena mass. nub. — Berti Giovanni col. cel. con Piraccini Rosa col. ved. — Rossi Domenico bracc. cel. con Urbini Adelaide bracc. nub. — Bonazzi Giuseppe impiegato cel. con Fantini Adelaide mass. nub.

MERCURIALI NELLA PIAZZA DI CESENA

Prezzi dal 19 al 24 corrente.

GENERI VENDUTI	PER ETTOLITRO			PER STAIO		
	Minimo	Mezzo	Massimo	Minimo	Mezzo	Massimo
Grano vecchio L.	—	—	—	—	—	—
» nuovo	18 09	18 23	18 52	25	25	25 60
Formentone .	11 21	11 39	11 57	15 50	15 75	16
Favino .	14 83	15 01	15 19	20 50	20 75	21
Fagioli bianchi	13 38	13 56	13 75	18 50	18 75	19
Avena (nuova)	6 87	7 05	7 23	9 50	9 75	10
Per SOMA						
Olio nostrano.	112	26	96	57	85	90
Seme spagna Q.	95	—	97	50	100	—
» trifoglio	85	—	87	50	90	—

CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena — Tip. Biasini di P. TONTI — 1889.

STABILIMENTO BALNEO-IDROTERAPICO IN RIOLO

Riapertura 1 Luglio

Chiusura 15 Settembre

DIPLOMA D'ONORE
all' XI Cong. Medico di
Perugia 1885.

DIPLOMA D'ONORE
al XII Cong. Medico di
Pavia 1887.

DIPLOMA D'ONORE
al I Cong. Idrologico di
Bologna 1888.

DIPLOMA di BENEMERENZA
E MEDAGLIA D'ORO
all' Esposizione Emiliana
Bologna 1888.

RAVENNA

Rete adriatica, linea Bologna Ancona, si discende a Castel Bolognese

Proprietario: Cav. LUIGI MAGNANI

DIRETTORI SANITARI

Prof. RAIMONDO FELETTI della R. Univer. di Catania

Prof. IGNAZIO CANTALAMESSA della R. U. di Bologna

Sorgenti di Acque Minerali

SOLFUREA (della Bretia) Salsojodica-Mista-Ferruginosa

Bagni e docciature d'ogni specie

Sale d'inalazioni Solifidriche

Aria compressa e rarefatta — Cura Elettrica — Massaggio
Cura del Latte.

Grande Albergo con Caffè e Ristorante, Club, Sala riservate per conversazione, Bigliardo, Lettura e Concerti, Alloggi nello Stabilimento, nella Succursale dell' Albergo e nelle Ville adiacenti.

Acqua di selz e gassosa naturale fabbricata con acqua ferruginosa detta *Marzialina* riconosciuta da valenti chimici da preferirsi alle altre gassose fabbricate comunemente.



Miracolosa iniezione o Confetti vegetali Costanzi.

Guariscono radicalmente in 2 o 3 giorni, le ulcere in genere e le gonorree recenti e croniche di uomo o donna siano pure ritenute incurabili. Sanano altrisi a dati certi in 20 o 30 giorni gli stringimenti uretrali i più inveterati senza uso delle candelette; vincono i flussi bianchi delle donne; segragano le arelle e tolgono i bruciori uretrali siccome mirabilmente antiflogistici. — Gli affetti da mali cronici che prenderanno i *Confetti* unitamente all'*iniezione* e coloro che si curano, appena il male si manifesta, giusta l'istruzione ottengono la guarigione con sorprendente brevità di tempo. Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre due mila attestati fra lettere di ringraziamento di ammalati guariti e certificati medici di tutta l'Europa, attestati visibili in Parigi Boulevard Diderot, 138, presso l'autore Prof. Angelo Costanzi, e garantito dallo stesso agli increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi — Prezzo dell'iniezione L. 3, con siringa privilegiata L. 3,50. Prezzo dei confetti atti allo stomaco anche il più delicato di chi non ama l'uso dell'iniezioni, scatola da 50, L. 3,80 — Tutto con dettagliatissima istruzione unita ad un estratto di 50 importanti attestati fra certificati medici e lettere di ringraziamento di ammalati guariti nell'anno 1888. — Si trovano in tutte le buone farmacie e drogherie dell'Univero. CESENA presso il Farmacista Giovanni Giorgi, che ne spedisce anche in provincia a 1/2 di pacco postale, mediante aumento di Cent. 70.

(9)

AI CANUTI

Occasione favorevole



L'acqua miracolosa Indiana che è il migliore, il più conveniente ed igienico ristoratore dei Capelli, garantito senza nitrato d'argento, efficacissima anche in stagione fredda, si vende da tutti i Parrucchieri, Profumieri, Droghieri, Farmacisti ecc. e dal vero inventore Pietro Biotta Chimico Profumiere, via Marsala, N. 6, dirimpetto allo stabilimento Carlo Erba, MILANO, a sole Lire 1,50, 2 e 3, al flacone, secondo la grandezza. Ora con sole Lire 5 si può avere a domicilio, franco di porto, dal vero preparatore Sig. Biotta N. 2 flaconi Indiana grandi, ed un flacone istantanea, oppure un flacone da litro d'Indiana.

Spedire al suddetto, vaglia o francobolli, per ricevere prontamente quanto sopra.

Ai rivenditori, sconto da convenirsi



(6)

Successo Meraviglioso Rigeneratore ZEMPT FRÈRES



Non potrà mai essere dimenticata questa ottima ed eccellente scoperta poichè segna molti anni di esperimenti, ed i meravigliosi successi ognora più crescenti ci autorizzano a garantire ed assicurare che l'uso di quest'acqua rigeneratrice progressiva ed istantanea rende ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore naturale sia biondo, castagno o nero, nonché la morbidezza e la brillante bellezza originaria senza alterazione, come abbiamo a deplorare nella maggior parte dei prodotti finora venduti. Preparato da Zempt Frères chimici profumieri, Galleria Principe di Napoli, 5, NAPOLI.

Prezzo del flacone con istruz. L. 3 — Grande L. 5.

Avviso alle Signore

Depelatorio Fratelli Zempt.

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicurissimo effetto. Solo ed unica vendita presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT, Galleria Principe di Napoli, 5, Napoli. Prezzo in provincia L. 3.